

Richiesta di informazioni supplementari sulla gestione ticinese del Coronavirus

Risposta del 9 marzo 2020 all'interpellanza presentata il 23 febbraio 2020 da Anna Biscossa per il gruppo PS

DURISCH I. - Intervengo brevemente al posto di Anna Biscossa, assente alla seduta odierna. L'interpellanza è stata inoltrata due settimane or sono, quando il sistema d'informazione non era ancora stato organizzato; le notizie erano poche e nella popolazione aleggiava una forte preoccupazione. La sera stessa del giorno in cui è stata presentata l'interpellanza, il Consiglio di Stato si è attivato e ha emanato un comunicato stampa¹. Da quel momento, le modalità di comunicazione nei confronti della popolazione si sono fatte vieppiù frequenti e tempestive; a tal proposito vorrei ringraziare il Gruppo di coordinamento cantonale sul Coronavirus, il Consiglio di Stato, il Medico cantonale Giorgio Merlani e, soprattutto, il personale medico e infermieristico che sta lavorando nell'attuale situazione di emergenza sanitaria.

Esistono comunque ancora alcune perplessità, legate in particolare al nostro sistema sanitario, che destano qualche preoccupazione. Come immaginate sarà l'evoluzione della situazione? Quali misure potrebbero essere prese in caso di ulteriore peggioramento? Come ci si posiziona nei confronti dei lavoratori più "fragili", cioè di coloro che non hanno neppure la possibilità di ricorrere al lavoro ridotto? Siamo infatti preoccupati dinnanzi al fatto che le aziende sono confrontate con criteri piuttosto restrittivi per poter fare capo al lavoro ridotto.

In conclusione vorrei ringraziare il Presidente del Gran Consiglio e l'Ufficio presidenziale per aver permesso che a queste due interpellanze fosse data risposta oggi.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - L'interpellanza in oggetto – depositata domenica 23 febbraio, pertanto prima che si riscontrasse il primo caso di Covid-19 in Ticino – chiedeva quali fossero le procedure previste nel nostro Cantone di fronte all'eventuale manifestarsi di casi di Coronavirus; la stessa domandava anche di informare la popolazione sulle misure previste per la gestione di potenziali casi di infezione e sulle procedure previste dinanzi a un eventuale focolaio sul nostro territorio.

Il Consiglio di Stato condivide appieno le considerazioni dell'interpellante e si è subito adoperato – tramite i propri servizi e in collaborazione con l'autorità federale e con vari enti cantonali – per una corretta e puntuale informazione alla popolazione, ai partner, agli enti e agli attori attivi sul territorio. Le autorità non hanno perso tempo a rendere accessibili, attraverso comunicati stampa e informazioni diffuse ai media (e disponibili sul sito web del Cantone), informazioni il più possibile complete, corrette, trasparenti e puntuali sull'evoluzione della situazione e sulle misure individuali e collettive da prendere. Dal 24 febbraio sono stati inoltre organizzati, d'intesa con l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP), diversi momenti informativi e conferenze stampa.

Le prime comunicazioni sono state fornite con un taglio tecnico, come richiesto dalla Confederazione, e sono state condivise da tutti i Cantoni e dalla Conferenza svizzera delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità (CDS); mi riferisco ad esempio ai comunicati

¹ [Comunicato stampa](#): Coronavirus: riunione del gruppo di coordinamento allargato, Dipartimento della sanità e della socialità, 23.02.2020.

stampa del 27 gennaio², dell'8 febbraio³ e del 23 febbraio⁴. A ciò si aggiungono le numerose interviste rilasciate dal Medico cantonale tra venerdì 21 febbraio e domenica 23 febbraio.

Quando vi sono stati chiari indizi che un caso di contagio era ormai arrivato anche nel nostro Cantone, era già stato deciso, d'intesa con la Confederazione, di organizzare per lunedì 24 febbraio – cioè l'indomani dell'inoltro dell'atto parlamentare – la prima di una serie di conferenze stampa diffuse sia via streaming sia tramite dirette televisive e radiofoniche. Da quell'istante tutte le informazioni che si sono rese man mano disponibili sono state diffuse senza indugio e in accordo con le autorità federali. Riteniamo pertanto di aver proceduto con una corretta, trasparente e puntuale informazione a tutta la popolazione.

Inoltre le strutture e i servizi sanitari hanno ricevuto tempestivamente disposizioni operative volte a salvaguardare, come meglio possibile, la salute della popolazione e, più in particolare, delle persone anziane, fragili, malate o che necessitano di cure, oltre che per tutelare gli operatori sanitari e il buon funzionamento di tutto il sistema. Lo stesso tipo di comunicazione è anche stato riservato ad altri enti (asili nido, centri extrascolastici, centri diurni, centri educativi per minorenni, Comuni, scuole, aziende, federazioni sportive, eccetera) e al personale dell'Amministrazione cantonale nonché ai sindacati. Nel dettaglio posso elencare alcune di queste attività di informazione:

- è stata istituita, grazie tra l'altro al sostegno dello Stato maggiore cantonale di condotta (SMCC), una cellula di comunicazione, con un numero di contatto dedicato a tutti i media;
- tra fine febbraio e inizio marzo sono stati emanati una decina di comunicati stampa e sono state svolte diverse conferenze stampa;
- è stata attivata nello spazio di pochissimi giorni una hotline cantonale (al numero 0800 144 144), con tre linee aperte dalle ore 7:00 alle ore 22:00, a disposizione della popolazione, a supporto della hotline federale, la quale purtroppo non funzionava molto bene, visti i tempi di attesa (da noi testati) di circa venti minuti;
- in collaborazione con l'Ordine dei medici del Canton Ticino è stata attivata una specifica hotline destinata ai medici attivi sul territorio;
- è stato diffuso un flyer informativo costantemente aggiornato;
- è stato allestito il sito internet www.ti.ch/coronavirus, che è regolarmente aggiornato grazie a personale di picchetto anche fuori orario e durante i finesettimana. Su questo sito sono disponibili al momento otto brevi video informativi, appositamente allestiti;
- sono state diffuse informazioni ai collaboratori dell'Amministrazione cantonale, alle aziende, ai Comuni, alle scuole, alle federazioni sportive – molte delle quali si sono spontaneamente annunciate per dare il loro appoggio e la loro disponibilità – e ad altri enti presenti sul territorio;
- infine si è anche fatto capo ai canali sociali già esistenti della Cancelleria dello Stato e dei vari Dipartimenti.

Oltre a questo, ricorderei che il Consiglio di Stato ha istituito nel mese di gennaio il Gruppo di coordinamento cantonale sul Coronavirus, coordinato dal Medico cantonale, che nel frattempo ha già adottato numerose misure, avvalendosi tra l'altro dello Stato maggiore cantonale di condotta.

² [Comunicato stampa](#): *Nuovo Coronavirus cinese 2019 (2019-NCov)*, Dipartimento della sanità e della socialità, 27.01.2020.

³ [Comunicato stampa](#): *Coronavirus: caso sospetto negativo al virus*, Dipartimento della sanità e della socialità, 08.02.2020.

⁴ Si veda [nota 4](#).

In questo momento il Consiglio di Stato ribadisce l'assoluta necessità di una collaborazione da parte di tutti e di una piena assunzione di responsabilità individuale e collettiva, come pure di un richiamo alla solidarietà a tutti i livelli.

Approfittiamo della risposta a questa interpellanza per invitare nuovamente la popolazione – e questo è molto importante – ad attenersi scrupolosamente alle istruzioni che sono state impartite dalle autorità federali, cantonali e comunali, così come dai numerosi attori (strutture ed enti) del settore sociosanitario e da altre autorità civili; lo stesso vale ovviamente per le disposizioni che saranno emanate in futuro.

Riteniamo doveroso in questa sede fare un richiamo alle misure già ampiamente raccomandate, le quali non vanno in alcun modo banalizzate; penso in particolare a tutti i provvedimenti di prevenzione da prendere seriamente in considerazione, come il distanziamento sociale (promosso anche dall'Ufficio federale della sanità pubblica), la profilassi e il fatto di lavarsi bene le mani (con il sapone) e di tossire nella piega del gomito oppure in un fazzoletto da buttare poi nella spazzatura. Desideriamo inoltre richiamare alla responsabilità individuale e collettiva, al fine di proteggere sé stessi e gli altri: se si hanno sintomi, peggio ancora se si ha febbre, non bisogna recarsi al lavoro o a scuola né, assolutamente, nelle strutture sociosanitarie o dove sono presenti anziani.

In conclusione ci permettiamo di ricordare che la situazione è giudicata dal Governo seria e delicata; essa è inoltre in costante evoluzione, per cui le misure sono prese di volta in volta, quotidianamente, di ora in ora, ponderandone l'adeguatezza, la proporzionalità e la loro efficacia. Gli obiettivi perseguiti sono tre, tutti fondamentali e prioritari:

1. la protezione della salute della popolazione;
2. la protezione degli anziani, dei malati e delle persone più fragili;
3. la salvaguardia e il buon funzionamento del sistema sociosanitario cantonale nel suo complesso.

Desideriamo infine rivolgere un grande plauso, anche a nome vostro, ai numerosi attori del settore sociosanitario attivi sul territorio, così come a tutti gli enti che operano quale supporto e nelle retrovie. Abbiamo constatato, in questi giorni e in queste settimane, davvero grande professionalità e impegno nonché, soprattutto, tantissima generosità. L'appello è quello di avere fiducia nei nostri esperti e nelle nostre istituzioni. Ci troviamo in una situazione seria e difficile, che durerà diverse settimane, forse anche numerosi mesi. Per questo motivo la solidarietà, la vicinanza, l'aiuto reciproco e il sostegno alle persone più vulnerabili saranno fondamentali per lavorare tutti insieme nella medesima direzione con fiducia e determinazione, ma anche con tanto senso di responsabilità individuale e collettiva.

DURISCH I. - Apprezziamo senz'altro il lavoro svolto sinora. Auspichiamo che questo tipo di comunicazione continui, così come prosegua il gradito flusso d'informazioni dal Consiglio di Stato alle Commissioni parlamentari.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.